

Format de citation

Signifredi, Massimiliano: Rezension über: Daniele Stasi, Le origini del nazionalismo in Polonia, Milano: FrancoAngeli, 2018, in: Il Mestiere di Storico, 2019, 1, S. 253, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/274f3671137948d0b0c22dcd0bd0e78b>



copyright

Cet article peut être téléchargé et/ou imprimé à des fins privées. Toute autre reproduction ou représentation, intégrale ou substantielle de son contenu, doit faire l'objet d'une autorisation (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Daniele Stasi, *Le origini del nazionalismo in Polonia*, Milano, FrancoAngeli, 141 pp., € 19,00

La monografia di Daniele Stasi tratta, in cinque capitoli, un tema rilevante della storia contemporanea polacca, ossia il nazionalismo e le culture politiche che sono all'origine del Partito Endecja, Democrazia Nazionale.

Nei primi due capitoli vengono illustrati i concetti di nazione e nazionalismo e la loro evoluzione tra XVI e XIX secolo: la Confederazione polacco-lituana, sorta dall'Unione di Lublino nel 1569 e caratterizzata da un'endemica debolezza statutale per via della democrazia nobiliare, nella quale «il monarca era sostanzialmente un *primus inter pares*» (p. 21); la diffusione del sarmatismo, «mito fondativo» della nobiltà polacca, arricchitosi dopo la Controriforma «degli elementi identitari della Polonia quale *antemurale christianitatis*» (pp. 30-31); le riforme illuministe del '700, culminate nell'approvazione della Costituzione del 3 maggio 1791, la prima in Europa, e interrotte dalle spartizioni di fine '700; la fallita insurrezione del 1863, «avvenimento spartiacque» (p. 9), da cui si svilupparono la corrente positivista, critica nei confronti del messianismo romantico e fautrice di un lavoro organico per ricostruire dalle fondamenta la società, e il movimento socialista, dominato dalla tendenza patriottica, per la quale l'obiettivo precipuo era la conquista delle classi lavoratrici alla causa dell'indipendenza polacca e, perciò, in rotta di collisione con l'internazionalismo, al punto che i socialisti polacchi vennero accusati da Lenin di attività controrivoluzionaria, perché sacrificavano gli interessi del proletariato all'«indipendenza nazionale democratica e borghese» (p. 57).

Nei successivi capitoli l'a. analizza le idee dei maggiori ideologi del nazionalismo polacco: Jan Ludwik Popławski che, muovendo da premesse romantiche, asserisce la necessità di educare il popolo per trasformarlo in «un insieme di cittadini coscienti dei propri diritti» (p. 74); Zygmunt Balicki che, dopo aver rinnegato l'adesione al movimento socialista, propugnò la teoria dell'egoismo nazionale e del cittadino soldato, di evidente «ispirazione nietzscheana» (p. 115); Roman Dmowski, autore nel 1903 del manifesto del nazionalismo polacco, *Pensieri di un polacco moderno*, e ossessionato dall'antisemitismo al punto da auspicare la soluzione della questione ebraica come premessa alla riconquista dell'indipendenza da parte della Polonia.

Muovendosi a suo agio in una bibliografia poco nota, se non ai polonisti, l'a. aiuta a comprendere le matrici ideologiche di una corrente politica, il nazionalismo, che ha attraversato tutta la storia contemporanea polacca assumendo varie forme, e getta una luce nuova su un fenomeno che ancora oggi esercita un ruolo dominante nel dibattito pubblico di questo paese.

Massimiliano Signifredi